IL TEST ELETTORALE. Il Carroccio si mantiene al 20%, ma perde i sindaci a Desio, Seregno e Parabiago. Polo in testa, ma perde sulle regionali

Sconfitta della Lega In Lombardia fuori dai ballottaggi

La Lega perde i sindaci nell'ex roccaforte brianzola. Ma il movimento di Bossi resiste e si mantiene intorno al 20%: il voto leghista deciderà i ballottaggi del 3 dicembre. Al secondo turno lo scontro sarà tra Ulivo e Polo. A Seregno, Parabiago e Desio il centro-destra è in testa con 6-7 punti di margine, ma perde sulle regionali di primavera. La partita al ballottaggio è aperta. Tra i centri minori cinque su dieci conquistati dall'Ulivo

SOFIA BASSO

■ MILANO. La Lega Lombarda non abita più qui. Con le elezioni di domenica il Carroccio perde il governo dei tre grandi comuni dell'hinterland milanese che l'altro ieri sono andati al voto. Il ballottaggio a Seregno, Desio e Parabiago dunque se lo disputeranno i candidati del centro-sinistra e del centro-destra. Una sconfitta annunciata quella della Lega, che era stata ridimensionata già alle regionali dell'aprile scorso rispetto alle quali registra comunque una buona tenuta. Così se il giudizio negativo sulle esperienze amministrative degli uomini di Bossi è stato netto, rimane il dato politico di un Carroccio che si mantiene intorno al 20%. Sconfitti al primo turno, i leghisti restano determinanti per l'esito del ballottaggio. «Meglio qualche sindaco in meno ma più politica e più voti», ha commentato il sindaco di Milano Marco Formentini.

In flessione anche il Polo

Una flessione, la registra anche il Polo che, pur se in testa nei tre ballottaggi lombardi con uno scarto di 6-7 punti percentuali, perde voti rispetto alle regionali di sette mesi fa. Eclatante il caso di Seregno dove lo schieramento di centro destra perde un 20% secco passando dal 52% dell'aprile al 32,7% di domenica. A essere penalizzata è stata soprattutto la lista di Forza Italia dimezzata rispetto al 35% di aprile. «C'è stato un eccessivo frazionamento», ha commentato il candidato sindaco di Seregno del Polo il forzista Attilio Gavazzi, «che ha inciso sulla nostra lista. Per fortuna il ballottaggio vedrà un vero bipolarismo». Anche se in misura minore una perdita rispetto alle regionali il Polo la registra anche a Desio (8% in meno) e a Parabiago (7% in meno), dove a differenza di Seregno al secondo turno delle provinciali aveva visto vincente il candidato del centro sinistra.

Nell'Ulivo il segretario provinciale del Pds Marco Fumagalli parla di «buona affermazione della coalizione di centro sinistra». Tanto più sottolinea Fumagalli perchè la Brianza è per i progressisti zona «tradizionalmente difficile». Il centro-sinistra cresce soprattutto a Seregno dove il sindacalista della Cisl Gigi Perego guida una lista civica che vede i partiti della coalizione Prodi affiancati dalle associazioni del volontariato. «I cittadini di Seregno hanno voluto premiare la nostra proposta seria e dirompente», ha commentato Perego che ha raccolto il 26,4% «dimostrando il bisogno di questa città di voltare pagina». A beneficiare delle perdite di Lega, Forza Italia e An sono anche i vari cespugli dei due schieramenti. «Una spinta in più a sostegno l'Ulivo», ha dichiarato il segretario del Ppi lombardo Lino Duilio.

La rivincita del 3 dicembre

Al ballottaggio del 3 dicembre la scelta sarà netta, senza possibilità di mezze misure o di qua o di là. «Mi auguro che le persone che si riconoscono nello schieramento del centro-sinistra e che avversano il centro-destra alla fine votino per noi, abbiamo un distacco che ci fa sperare», ha dichiarato Luigi Mariani, preside candidato sindaco a Desio con il 31,3% contro il 38,8% di Guido Pozzoli del Polo. Quest'ultimo afferma che continuerà «con coerenza la linea seguita per il primo turno».

Si apre così la seconda fase della campagna elettorale. «Andremo a raccogliere i voti nell'altro schieramento», ha spiegato Marco Meregheti, studentessa di filosofia candidata a Parabiago con una lista che va da Rifondazione al Ppi che ha raccolto il 29,4% contro il 36,4% di Sauro Bardi, il candidato del Polo, da parte sua promette che punterà su una campagna elettorale «seria, pacata, incentrata sui problemi della città».

Una vittoria il centro-sinistra intanto l'ha raccolta già domenica nei comuni lombardi sotto i 15mila abitanti, dove ha conquistato cinque sindaci su dieci (Ballabio, Domaso, Paudino, Pizzighettone e Venegono superiore) contro i due della Lega (Calco e Gazzaniga) mentre tre sono andati a coalizioni di centro (Barni, Corte e Tipomo).

Mancano gli elettori A Zoldo e Africo voto nullo

L'aveva messa in conto, la possibilità che non si arrivasse al «quorum» dei votanti, e non è comunque del tutto scontento del risultato Renzo Scussel, sindaco mancato di Forno di Zoldo che ha perso ieri la sua «scommessa» elettorale per soli 20 elettori non andati alle urne. 1254 su 1410 sono stati i voti validi andati alla sua lista civica, l'unica che si è presentata e che proprio per questo si è vista costretta a fare i conti non con un «rivale» politico visibile, ma con l'insidia del quorum del 50%, mancato dello 0,7 soltanto. E così ai 3100 abitanti sparsi nella ventina di frazioni di Forno di Zoldo, circa metà dei quali sono assenti per vari mesi all'anno per svolgere per lo più l'attività di gelatai in Germania, dovranno ancora accontentarsi della gestione commissariale iniziata nel settembre 1994. Da allora erano andate a vuoto altre due scadenze elettorali. Ora, rileva Scussel, a determinare l'esito del voto non sono state tanto questioni particolari. Ma, ammette, forse a qualcuno «è seccato non poter scegliere».

Voto nullo anche ad Africo (in provincia di Reggio Calabria), dove la percentuale di votanti si è attestata appena al 32,7%.

Controluce

Fluggi, rivince Celani l'anti-Ciarrapico Minturno (Lt) alla destra

Il mini-test elettorale del Lazio – andavano al voto solo otto comuni e tutti tranne uno, Minturno, a turno unico – è andato a gonfie vele per il centrosinistra. Cinque sindaci su otto sono andati a coalizioni che ricalcavano la formula dell'Ulivo. A Fluggi, il centro più importante, il pidiessino Giuseppe Celani è stato riconfermato alla guida del municipio per la terza volta in quattro anni. E il paese, famoso per la sua lotta all'ultimo sangue contro il potente Ciarrapico, è tornato in piazza a far festa. Celani è e resta il simbolo di quella battaglia. Anche se l'ultima crisi è stata provocata da una spaccatura a sinistra e proprio sull'affidamento della nuova gestione delle preziose acque. Un gruppo di dissidenti del Pds si è legato a Rifondazione presentando un candidato alternativo a Celani: l'avvocato Arrigo Perini di Frosinone. Perini è risultato l'unico eletto e il risultato della lista di sinistra non è stato certo brillante: solo 607 voti, poco più del 10 per cento. «È segno – dice Celani – che ho recuperato consensi dall'elettorato di centro».

Il centrosinistra vince anche a Guarcino, piccolo paese di montagna a pochi chilometri da Fluggi, a Valmontone e a Zagarolo in provincia di Roma, a Blera vicino Viterbo. A Montecompatri invece, dove Pds, Verdi e Ppi si sono sparpagliati in tre liste, eletto il candidato di centro, l'ex vicesindaco Franco Monti, ppi. A Minturno (Latina) andranno al ballottaggio due candidati di centrodestra: Graziano Paolo (Forza Italia-Ccd) e Bernardino Artone (An-Cdu). Ma il centrosinistra, in campo con due liste (Pds-Rifondazione-Ppi e Verdi-Cristiano sociali-popolari), sulla carta avrebbe potuto scavalcare partecipare al secondo turno se si fosse presentato unito. Infine Montebuono Sabino, il comune più piccolo, 870 anime, provincia di Rieti, unico caso nel Lazio dove un candidato del Polo è riconfermato con l'81%.

(Rachele Gonnelli)

	VOTI	%	SEGGI
FORZA ITALIA	2 504	0,9	10
ALLEANZA NAZIONALE	2 771	1,0	18
LEGA NORD	5 936	2,2	40
PDS	2 886	1,1	18
RIFOND. COMUN.	5 477	2,0	15
CDU	1 675	0,6	6
PPI (POP)	2 953	1,1	23
SOCIALDEMOCRAZIA	1 212	0,4	2
SINISTRA	10 427	3,8	53
CENTRO-SINISTRA	83 814	30,7	485
CENTRO	40 479	14,8	291
CENTRO DESTRA	61 638	22,5	249
ALTRE LEGHE	123	0,1	
LISTE AUTONOMISTE	81	-	5
LISTE CIVICHE	51 435	18,8	316
ALTRE LISTE	22	-	1

● *Elezioni nulle in 2 comuni per 32 seggi* ● *Totale seggi spettanti: 1 564*

RIEPILOGO NAZIONALE, 1 026 SEZIONI SU 1.290

	VOTI	%
FORZA ITALIA	44 260	12,2
ALLEANZA NAZIONALE	40 740	11,2
CENTRO CRIST. DEM.	21 046	5,8
LEGA NORD	11 937	3,3
LEGA ITALIA FEDERALE	233	0,1
FEDERALISTI	59	-
PDS	44 124	12,2
RIFOND. COMUN.	17 265	4,8
FED. DEI VERDI	5 763	1,6
CDU	23 317	6,4
PPI (POP)	27 469	7,6
PATTO DEMOCRATICI	10 714	3,0
PRI	4 517	1,2
FED. LABURISTA	4 672	1,3
SO.L.E	934	0,3
LA RETE-MOV. DEM.	581	0,2
SINISTRA	9 978	2,7
CENTRO-SINISTRA	35 710	9,9
CENTRO	32 004	8,8
CENTRO-DESTRA	8 166	2,2
DESTRA	253	0,1
MOV. SOC. TRICOLORE	2 337	0,6
LISTE CIVICHE	15 462	4,3
ALTRE LISTE	838	0,2

CAMPANIA. E fa il bis al primo turno anche a Ercolano

Torre del Greco, il centrosinistra fa il pieno

■ NAPOLI. Luisa Bossa, appoggiata dal Pds, rifondazione, Ppi, patto dei democratici, ha stravinto le elezioni a **Ercolano**. Oltre ventimila voti, una percentuale del 61,2 hanno contraddistinto il suo successo. Anche lì sono fermi al 13,7% mentre i dissidenti di destra del Movimento Sociale Fiamma tricolore raggiungono il 2,4%, dato così simile in questi tempi di centro della provincia napoletana a una erosione a destra che comincia a diventare preoccupante per il partito di Fini. A **Torre del Greco** il professor Antonio Cuccolo è stato eletto al primo turno. Ha raccolto il 53% dei voti degli elettori della terza città della Campania dopo Napoli e Salerno, che con i suoi 110.000 abitanti rappresenta, forse, il test più significativo di questa tornata elettorale.

Gli elettori hanno avuto fiducia nella coalizione di governo del centro sinistra. Ha commentato Andrea Cozzolino segretario provinciale del Pds di Napoli: «Indubbiamente in queste campagne elettorali siamo tornati vecchi metodi che nelle piazze vi siano stati pericolosi tentativi di condizionamento da parte della maggioranza». Il voto ha espresso un grande desiderio di libertà e rinnovamento. Per oggi il Pds ha convocato una conferenza stampa per commentare il voto di domenica: «Il nostro partito – conclude Cozzolino – ottiene ovunque un ottimo risultato e dimostra ancora una volta la sua capacità di costruire coalizioni vincenti».

Una soddisfazione quella del segretario Pds che viene confermata da due città a **Nola** vi sarà ballottaggio fra quando Aveta con il 33,5% ha candidato del centro destra ha distanziato di 8 punti in percentuale rispetto la possibilità di un forte recupero non fosse altro perchè una lista di centro sinistra ha raccolto il 22% dei suffragi. A **Torre Annunziata** Francesco Cuccolo con il 51% è stato ad un soffio dall'elezione. Il suo avversario al ballottaggio potrà contare su un bacino di voti del 23%. A **Sorrento** il candidato sindaco è arrivato oltre il 41% dei voti ma candidato del Centro destra (domani il Tar esaminerà quel vista la presenza di altre liste di centro, di centro sinistra) ha possibilità di un successo nel turno suppletivo fra due domeniche se parteciperà consistente.

Scontro tutto a sinistra invece a **Pomigliano**. Con circa il 30% la coalizione di centro sinistra guidata da Michele Cuozzo risulta essere quella in testa. Fra due domeniche se la dovrà vedere con Marianna Lagnese candidata di Rifondazione e del Ppi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

che ha ottenuto circa il 30% dei voti. Pratica mente è cancellata la formazione del centro destra. Solo a **S. Antonio Abate** la sinistra non ottiene un risultato positivo. In questo comune ex feudo democristiano della Dc di Gava e di Fontana vedrà confrontarsi nel ballottaggio il candidato proposto da An e dal Ccd. Per il centro sinistra però il risultato conseguito non è sconfortante. Infatti le liste a sostegno ottengono un precedente, mentre le formazioni della destra non sono riuscite dopo aver mobilitato personaggi della vecchia democrazia cristiana. Basta dire che chiaro tutto ciò che questi personaggi hanno ottenuto nelle precedenti elezioni. Il Polo vince invece senza mezzi termini a **Vico Equense** dove Antonio Rossignuolo (An e Ccd) con il appoggio del Patto) ottiene il 61 dei voti ed evita il ballottaggio.

A macchia di leopardo il voto nel resto del paese. Solo in comune **S.Felice a Cancello** vittoria con il doppio turno. Alcuni comuni al di sotto dei 15.000 abitanti sono andati alla destra. Alcuni al centro sinistra. Anche qui il risultato è complessivamente positivo. Lo si è considerato che nelle ultime elezioni regionali Ccd, Fini An avevano raggiunto percentuali sbalzate ed oggi vedono notevolmente ridimensionata la propria consistenza.

DALLA PRIMA PAGINA

È il tempo della chiarezza

namento della Lega già annunciato alle regionali di primavera l'espansione del centro sinistra la sua unità per il previsto boom di An. Il quadro è completato dai Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti dove l'Ulivo vince in oltre ridutti zi delle località.

Naturalmente è doveroso ricordare che le alleanze stritte dal centro sinistra localmente non possono essere proiettate meccanicamente sui tuturi schieramenti nazionali ma restano come dimostrazioni della capacità dell'Ulivo di interloquire positivamente al di là dei propri pur vasti confini. Il segnale che ne scaturisce è dunque positivo per la coalizione democratica e, ampiamente dedicate per il Polo, sintomatico (non sopredendente) delle ultime indicazioni di sondaggio, specie se si tien conto che la consultazione escludeva pratiche mente tutte le aree di forza della coalizione.

Per il centro-sinistra si tratta di un incoraggiamento che va al di là della conferma di un incoraggiamento che deve stimolarlo ad accelerare il proprio itinerario politico e programmatico reso complesso ma ancor più urgente proprio dalle ultime vicende nazionali. Si scrive in questa esigenza anche il confronto e il chiarimento con Antonio Di Pietro. Non è necessario sottolineare quanta importanza e quali conseguenze può avere l'uno o l'altro esito di questo dialogo e quanto dunque sia opportuno un metodo e uno stile congrui. L'ex magistrato ha in ciò confermato il proprio fastidio per annunciato o ipotesi che lo riguardano ma ha anche dato un contributo di chiarezza prospettando quelli che per lui sono i capisaldi programmatici sui quali fondare le sue scelte di alleanza. Si va dal doppio turno con sconti presidenzialismo, il rifiuto di parti di desistenza dallo statuto dell'opposizione al pieno dispiegamento della democrazia dell'alternanza, dalle privatizzazioni al federalismo. Un tematica matura questa per la quale è agevole costatare una convergenza assai vasta con quanto elaborato dalla coalizione democratica e la possibilità di un dialogo positivo sulle residue differenze. Ora sappiamo meglio che un accordo è nell'ordine delle possibilità politiche e poco potrà giocare il furbesco tentativo di accodamento che hanno tentato alcuni esponenti del Polo. Naturalmente dispiegato il confronto di merito bisognerà poi attendere con serenità e rispetto le decisioni di Di Pietro al quale non sfugge certamente l'interesse e anzi il diritto del Paese a conoscerle.

Questi chiaramente queste determinazioni nel campo democratico appaiono tanto più auspicabili nel convulso scenario politico attuale. Le fiammate e i subbuglio tra area della Lega, la tattica ambigua del Polo verso gli estremisti non chiari (punta a stabilizzare il governo Dini su una linea minimalista per guadagnare tempo e tentare un ricomposizione degli schieramenti?) inducono a rafforzare le richieste di scelte precise e urgenti circa le sorti della legislatura. Ieri Dini ha annunciato un verifica politica entro la fine del suo mandato ed è sembrato indicare nell'approvazione della Finanziaria il tempo in cui il suo «governo tecnico programmatico» potrebbe trovare l'occasione per proporsi come gestore del semestre della presidenza italiana della Ue e a tal fine si dice pronto a presentare un programma alle Camere. La disponibilità al servizio da parte del governo è in sé cosa positiva, nè Dini avrà mai dato ragione di dubbio. Dunque la questione non è il governo, la questione è la destra: quel che vuol fare davvero. L'attuale maggioranza parlamentare ha posto con nettezza da tempo i termini della questione. Assicurare una regolare presidenza italiana della Ue è cosa rilevante ma di sole non poche ore. La continuità della legislatura è questo per ragione evidente che mentre scorre il nostro impegno europeo l'Italia deve affrontare questioni interne di grande rilievo sia nel primo diretto interesse sia per l'autorevolezza alla sua presidenza. La questione allora riporta al punto di partenza: o un'istituzione di riforme delle istituzioni e delle regole o salva il voto.

(Enzo Roggi)